

LE COMPENSAZIONI SULLA TORINO-LIONE

Tav, il governo stanziava 30 milioni e ne dimentica 60

A voler guardare il bicchiere mezzo pieno, la novità è che il ministero dei Trasporti dopo un silenzio lungo oltre un anno e mezzo conferma la volontà di avviare le opere compensative previste per i comuni della Valsusa. Ma dei 90 milioni promessi per ora ce ne sono 30.

SERVIZIO—P.37

Dopo un anno e mezzo di silenzio il ministero conferma la prima tranches di finanziamenti
Nessun accenno al nuovo commissario. L'ira della Regione: manca un interlocutore

Pasticcio compensazioni Tav C'è solo un terzo delle risorse

IL CASO

CLAUDIALUISE

A voler guardare il bicchiere mezzo pieno, la novità è che il ministero dei Trasporti dopo un silenzio lungo oltre un anno e mezzo conferma la volontà di avviare le opere compensative previste per i Comuni della Valsusa e dell'area metropolitana torinese. Era febbraio del 2019 quando l'allora commissario per la Tav, Paolo Foietta, e il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, inviarono al ministero il dossier con le opere compensative previste per una prima somma di circa 36 milioni di euro.

Da allora non c'era stata risposta. Intanto Foietta è decaduto dal ruolo di commissario senza essere stato sostituito e l'Osservatorio per la Tav, senza presidenza, ha dovuto interrompere i lavori lasciando in sospeso anche le opere compensative. Il presidente della Regione, Alberto Cirio, a

maggio aveva scritto al Mit

per chiedere subito la nomina di un commissario di governo che avrebbe potuto sbloccare anche il capitolo compensazioni. Ieri è arrivata la risposta: una lettera, a firma del direttore generale Enrico Maria Pujia, in cui il Mit chiede alla Regione «di far pervenire al più presto (...) l'elenco delle opere» tenendo conto di un limite di spesa previsto dal Contratto di programma, 32 milioni.

La risposta apre vari interrogativi sulla modalità scelta dal ministero per portare avanti l'opera. Innanzitutto la cifra citata è circa un terzo di quella prevista per le opere compensative e non si fa cenno agli altri 60 milioni che ancora mancano all'appello ma che già sono stati pattuiti. Inoltre la lettera chiede alla Regione di far pervenire l'elenco delle opere senza considerare che questo sarebbe un compito dell'Osservatorio (secondo quanto stabilito dal Cipe) e quindi tacendo sulla nomina di un commissario. Nella lettera, infatti, viene confermato che le opere devono essere realizzate «per mezzo di apposite convenzioni da stipularsi fra Telt e/o la Regione Piemonte e gli altri enti interessati».

Gli interrogativi, quindi, su come procedere e quanti fondi effettivamente ci sono a disposizione restano aperti. «Apprezzo che dopo 4 mesi da Roma abbiano finalmente risposto alla nostra lettera. Che abbiamo 32 milioni per le opere di Priorità 2, però, lo sapevamo già, così come il gover-

no dovrebbe già conoscere gli interventi che saranno realizzati, avendo la Regione trasmesso l'elenco in questione nel febbraio del 2019» commenta il governatore Cirio.

In totale per le compensazioni sono stati deliberati 32 milioni a cui se ne aggiungono altri 9 che erano stati precedentemente stanziati ma che sono sospesi. Ulteriori 57 milioni sono stati previsti ma per ora non si sa se effettivamente sono disponibili. «Ciò che con-



tinuiamo a non sapere purtroppo - conclude Cirio - è con chi discutere dei soldi che mancano per le altre opere complementari, dal momento che vanno finanziate con fondi dello Stato. Parliamo della nomina, anzi del rinnovo, di un ruolo che già esisteva ed è fondamentale per il completamento di una delle infrastrutture più importanti d'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della galleria nel cantiere di Chiomonte, dove però i lavori di scavo sono fermi da mesi

32

I milioni confermati per la prima tranche delle opere da realizzare in valle

60

I milioni che ancora mancano e sui quali non si hanno certezze